

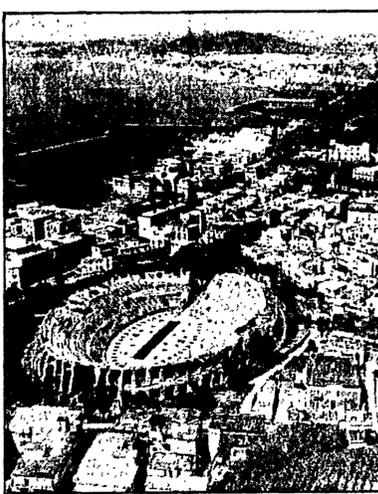
L'arma che assassinò Dalla Chiesa aveva già ucciso a Palermo

PALERMO — Una delle armi adoperate dai killers per assassinare Carlo Alberto Dalla Chiesa, Emanuela Setti Carraro, l'agente Domenico Russo, è la stessa che provocò la «strage della circoscrizione», il 16 giugno di quest'anno a Palermo. Morirono in quell'occasione il boss catanese Alfio Ferlito, tre carabinieri, Salvatore Ralli, Luigi Di Barca, Silvano Franzolin e l'autista Giuseppe Di Loreto che accompagnavano il detenuto nel carcere di Trapani. La notizia non è ancora ufficiale, ma ne vengono parecchie conferme ora che gli esami balistici si sono conclusi: l'arma utilizzata per i due agguati è un fucile mitragliatore «Kalashnikov AK 47», di eccezionale potenza di fuoco e precisione, capace anche di perforare lamiere blindate.



Dopo duemila anni riapre l'anfiteatro Flavio di Pozzuoli

Dalla redazione NAPOLI — Dopo duemila anni l'anfiteatro «Flavio» di Pozzuoli, capoluogo dei Campi Flegrei, tornerà ad ospitare pubblico e spettacoli. Domenica prossima, nella stessa arena dove gli ultimi ad esibirsi in ordine di tempo furono belve e gladiatori, sarà di scena l'orchestra del S. Carlo di Napoli che eseguirà brani di Rossini, Mozart e Beethoven. Lo storico annuncio è stato dato ieri in una conferenza stampa a responsabilità dell'ETP di Napoli, della locale Azienda di soggiorno, del sindaco di Pozzuoli. Quella di domenica prossima sarà una «prova generale» in vista della prossima stagione. I progetti per l'83 sono ben più ambiziosi: si spera — e le potenzialità ci sono tutte — poter utilizzare questa monumentale struttura come sede stabile delle rappresentazioni estive del S. Carlo.



Oggi forse dal Papa il Dalai Lama in visita a Roma

ROMA — Il Dalai Lama, ex sovrano spirituale e temporale del Tibet, in volontario esilio dopo il ristabilimento della sovranità cinese sulla regione, è giunto ieri mattina a Roma da Mosca via Budapest. La capitale italiana è la prima tappa di un viaggio religioso-culturale che porterà il Dalai Lama in Spagna, Francia e Repubblica Federale tedesca da dove tornerà poi in Italia nella seconda decade di ottobre con tappe a Milano e altre città dell'Italia centro-settentrionale. Alle 11,30 il Dalai Lama è stato ricevuto in Campidoglio dal sindaco Ugo Vetere in udienza privata; alle 15,30 ha tenuto una conferenza stampa nel pontificio collegio di Sant'Anselmo, sull'Aventino, e alle 17 una conferenza pubblica nell'auditorium dell'Istituto san Leone Magno sul tema «Amore, saggezza e compassione». Stamane ripartirà per Barcellona.

La città dei più grossi imprenditori chiamati in causa da Dalla Chiesa

I quattro cavalieri d'oro di Catania E uno disse: «Quei Ciclopi son miei»

Come il costruttore Graci progetta di guadagnare dai trenta ai settanta miliardi - Costanzo e due grossi appalti a Palermo

Del nostro inviato CATANIA — La città che conta, in materia di mafia, ha una sua precisa filosofia. E Francesco Abatelli, prefetto della provincia, la riassume con efficacia. Che vi siano rapporti tra le cosche criminali di Catania e Palermo — afferma — non è affatto da escludere, anzi, può essere confermato. Da escludere è invece — e con decisione — che anche qui, nella Sicilia orientale, la mafia abbia messo radici negli uffici pubblici e negli apparati economici. Insomma: quaggiù la mafia spara — il che, alla luce della cronaca, difficilmente potrebbe essere negato — ma non comanda. È davvero così? Il generale Dalla Chiesa — già lo abbiamo visto — sembrava convinto del contrario. Aveva ragione o sbagliato? Non sembra, almeno a giudicare da alcuni recenti eventi della cronaca catanese.

molti altri costruttori — è oggi scritta a caratteri indelebili sulle pendici dell'Etnea e lungo le coste devastate dal cemento (o, addirittura, negli atti giudiziari, come quella di lei Massimino, il cui palazzo costruito con la sabbia crollò in pieno centro uccidendo dodici persone). Una imprenditoria dalle origini sicuramente speculative ma — per unanime ammissione — non ne trae in nessuna maniera un profitto. Non ha mai operato come altri in tante altre città italiane. Si chiamano Gaetano Graci, Carmelo Costanzo, Mario Rendo, Francesco Pignatelli. Chi sono, e perché l'attenzione di Dalla Chiesa si era appuntata su di loro? Graci, innanzitutto. Più finanziere che imprenditore — come lo definiscono con una punta di disprezzo negli ambienti della Associazione industriali catanesi — è proprietario di una banca da un anno sotto inchiesta. Alla Finanza, ovviamente, nessuno si sbotta; ma non sono pochi a credere che alla base dell'inchiesta vi sia un sospetto di riciclaggio di denaro sporco. Falso? Può essere. Tuttavia, molta gente che sa e che conta è impressionata per gli acquisti di immobili che il costruttore Graci e i suoi familiari continuano a fare, e per molti miliardi. L'ultimo acquisto è stato comprato, in ordine di tempo, si trova sulla costa dei Ciclopi, vicino Aci Trezza. E lo stesso costruttore è stato trattato con i grandi d'oro dall'amministrazione di Aci Trezza. Infatti il nuovo piano regolatore del Comune ha chiuso per tutti la possibilità di costruire tranne in quelle zone dove l'imprenditore Graci aveva acquistato

grandi estensioni. Così il valore di questi terreni si moltiplicherà sino al punto da prevedere un guadagno netto che si aggirerebbe tra i quaranta e i settanta miliardi. Come è stato possibile a Graci ottenere questi privilegi che non hanno mancato di suscitare malumori e forti proteste? Poi c'è Costanzo, e la storia — non proprio cristallina — della sua vittoria nelle gare d'appalto per il Palazzo dei Congressi di Palermo è per il complesso edificio dell'INAIL. Una storia che gli abbiamo avuto modo di raccontare e alla quale Dalla Chiesa aveva fatto esplicito riferimento. Lo stesso Costanzo ha comprato per quindici miliardi un edificio non completato a Palermo, in pieno centro, di proprietà dei fratelli Calitragne, i palazzinari romani, e che si ripromette di cedere al prezzo di venti, venticinque miliardi a banche o enti pubblici. Costanzo, beninteso, ha una sua precisa linea di difesa. La mafia? — dice — Maldivenze. Io a Palermo lavoro da quattordici anni ed ho il 40% dei miei cantieri. Come faccio? È semplice: lo sono un vero imprenditore, mentre a Palermo non ci sono che palazzinari. Certe cose, si può farle solo chi ha i mezzi per farle. Sicché — continua — non briviano senza boria, senza fare gli sbruffoni e i pibbici al permesso: ci volete? Possiamo venire? E siccome siamo gente che ci rispondono, venite, siete i benvenuti, voi non potete i piedi a nessuno. A chi abbia chiesto questo «permesso» tanto entusiasticamente accordato, Costanzo non precisa. Ma per sciogliere il quesito basta

ROMA — In una intervista a «l'Unità» di ieri, il costruttore catanese Carmelo Costanzo ha dichiarato fra l'altro che le accuse rivolte dai comunisti alla sua impresa per lo «scandalo» dell'appalto del Palazzo dei Congressi di Palermo, sono del tutto strumentali. «I comunisti hanno il dente avvelenato con l'impresa Costanzo — ha detto all'intervistatore — da quando li ho trascinati in Tribunale per una storia di affitto non pagato. Di che cosa si tratta? Domanda del giornalista. E Costanzo: «Per più di dieci anni la Federazione comunista di Catania ha potuto disporre di un intero piano di un palazzo di mia proprietà (24 stanze) e non ha mai pagato una lira d'affitto. Diciamo che è stata una forma di finanziamento. L'anno scorso ho deciso di sistemare la faccenda e ho chiesto ai comunisti di pagare tutte le rate di affitto arretrate. Sono decine di milioni. Subito dopo è scoppiato il cosiddetto scandalo del Palazzo dei Congressi di Palermo. «Stiamo scherzando», ha detto il segretario della Federazione di Catania, compagno

Le bugie di Costanzo

Salvatore Bonura, quando gli abbiamo chiesto una dichiarazione sulla faccenda, «i fatti stanno ben diversamente e si ben chiaro che Costanzo non ci ha mai finanziato, né direttamente né indirettamente, nemmeno con dieci lire date alla Festa dell'Unità». La questione, come ci ha raccontato Bonura, sta in questi termini. Nei primi anni Sessanta il PCI di Catania stipulò un compromesso di acquisto con l'impresa Costanzo per la costruzione di un palazzo di un intero piano di un palazzo. Fu versata allora una somma superiore ai dieci milioni, almeno cento di oggi. L'acquisto non poté mai essere perfezionato per anni, malgrado le insistenze del PCI, perché l'impresa Costanzo non possedeva il certificato di abitabilità essenziale per la vendita. Ora il

certificato, da un anno circa, è in mano al costruttore in attesa di essere consegnato al PCI per definire finalmente la vicenda è stato vano. Alla fine Costanzo si è fatto vivo citando il PCI in Tribunale e ingiungendo lo sfratto». Costanzo e i suoi e Costanzo con i dieci milioni — valore del 1962-63 — può considerare ben pagati gli affitti degli anni passati. «Comunque — dice Bonura — sia ben chiaro che i finanziamenti di quel genere non li abbiamo mai né voluti né avuti». A riprova — aggiungiamo — c'è il fatto che in tutti questi anni i comunisti catanesi non hanno mai cessato di denunciare, quando era il caso, le imprese del costruttore. Forse quest'ultimo ha pensato a lungo di potere esercitare qualche influenza sulla giunta municipale di Catania, ma ha rinunciato al vecchio progetto quando ha visto gli attacchi del giornale palermitano e ha capito che con il PCI il suo gioco non pagava. Tanto peggio per lui. Il suo ricorso al Tribunale dimostra solo una postuma, impotente rabbia.

La decisione di sopprimere il traghetto da Napoli

Quarantena per le Eolie punite con otto mesi di isolamento totale

La linea che si vuole sopprimere, unico collegamento con il continente, esiste da 80 anni - Chiesto un incontro col ministro Mannino

ROMA — Stromboli addio, addio Isola del fuoco dalle splendide spiagge nere. Dal primo ottobre per tutti gli Italiani del continente sarà ancora più difficile raggiungerla: il ministero della Marina mercantile ha infatti deciso, senza preavviso e senza alcuna consultazione con chiese, che la motonave «Piero Della Francesca» cessi ogni servizio di collegamento con Napoli-Eolie-Milazzo, isolando completamente l'arcipelago dal continente. Il periodo di quarantena durerà dal 1° ottobre appunto, al 1° giugno, otto mesi di «profondo Sud».

Tanto più appare incredibile la decisione, se si considera che la stessa motonave, un grande e moderno traghetto adibito anche al trasporto di auto e merci, era stato assegnato alla rotta Napoli-Eolie non più tardi di due anni fa, nell'80, con decisione dello stesso ministero, in quanto considerata indispensabile alle esigenze turistiche e sociali dell'arcipelago: addirittura la nave faceva parte delle forniture previste dal primo piano quinquennale approvato con una apposita legge del 1975 e assegnato al settore C, appunto le Eolie.

Gli abitanti di Stromboli, Panarea e Salina hanno dato vita a comitati di agitazione, e da domenica il consiglio comunale di Lipari, su iniziativa dei consiglieri comunisti, si è convocato in permanenza a bordo della «Piero della Francesca». Una delegazione degli abitanti, insieme ai sindaci, ai consiglieri provinciali, ai parlamentari, si recherà probabilmente oggi dal ministro Mannino per chiedere la revoca del provvedimento. La linea Napoli-Eolie esiste da oltre 80 anni e rappresenta per tutti gli abitanti (specialmente per quelli di Stromboli e Panarea) l'unico vero collegamento con l'Italia.

Maria Rosa Calderoni

LE TEMPERATURE table with weather icons and a map of Italy showing temperature zones.

Costi, distribuzione, professionalità, fra i temi di un convegno a Ferrara

Quindici anni di libri delle donne Dall'avventura all'organizzazione

Del nostro inviato FERRARA — In questa città medioevale e rinascimentale già velata dalle nebbie mattutine ancora più bella da quando ha scoperto il resto del secolo della cattedrale del XII secolo, si sono incrociate per due giorni le voci storiche dei femministi, altre registrate in un catalogo, 15 anni di avventure e di imprese «folli», di «mille rivoli» sgorganti con entusiasmo neofita dal terreno e nuove iniziative. 70. Se il femminismo, riproposta l'anima se stesso, sta vivendo una stasi riflessiva, la sua editoria intanto non può aspettare. Alcune testate hanno sospeso le pubblicazioni, altre registrato un calo, i libri si vendono a fatica e le Edizioni delle donne, in particolare, stanno cercando un acquirente. Il nostro obiettivo è di riaprire — annuncia Ennele Moroli, direttrice di Quotidiana donna — con un giornale da far uscire tutti i giorni, con un notiziario completo dalla politica all'economia alle salute, visti in un'ottica femminista. La chiave di interpretazione è ancora però da ridefinire. Non sono le difficoltà economiche che ci spaventano, ma il calo di progettualità politica del movimento.

Siamo stanche di darci l'autodelega di fronte ad una ipotetica lettrice che non si manifesti più, che non esprime più un vero interesse. Le lotte femministe hanno creato un gruppo stabile di 2000-3000 lettrici (quelle che ora leggono DWF) ma non hanno allargato l'area della richiesta alle decine di migliaia di donne che in certi momenti hanno ruotato intorno al giornale. Dobbiamo riconfrontarci con le idee e con le lotte, stimolare dibattito e nuove iniziative. Anche la redazione di DWF (Donna Woman Femme) non vuole diventare un «servizio». «Noi abbiamo aumentato le vendite — dice Anna Rita Buttafuoco — ma riceviamo meno stimoli, meno proposte di articoli, di ricerche. Non ci interessa essere soltanto un «punto di riferimento» per un movimento, ma abbiamo più niente da dire. La ricerca storica sulle donne può farla anche all'università, non è questo il punto. Nel numero che abbiamo fatto sulla casa, per esempio, non siamo state in grado di esprimere una posizione politica autonoma, sul decreto Nicolazzi. Stiamo pagando il rifiuto a parlare della politica in generale. «Il pubblico delle donne — precisa

Maria Ombra di Noi donne, un giornale che si è completamente rinnovato e ha un nuovo pubblico in espansione — costituisce un mercato molto frammentato non solo per diverso tasso di scolarità ma per differenti livelli di coscienza e di protagonismo. In una realtà che cambia continuamente se non si è strutturalmente nella tecnica aiuta poco. È l'ipotesi politica che si fa prodotto e il mercato se lo va a cercare. A nostro parere c'è un mercato asettato in cui circola il comune senso delle donne. Il termine femminismo, in un certo modo, è troppo limitato per definire tutta l'estensione della coscienza delle donne. È una speranza, insomma, di una rivista che sia un punto di riferimento per le donne. Da editrice — analizzata nella sua fase epica di militanza e di volontariato — al femminismo, che la esprime, il passo è breve. E in due giorni i temi si sono continuamente sovrapposti ed intrecciati. Veniva spesso da interrogarsi se si era il per trattare di libri e di giornali (anche se di tipo speciale) o se per riannimare gli sforzi. Il prossimo appuntamento di lavoro è già fissato: Firenze, 21 novembre, Libreria delle donne.

pettori da pagare, ai libri da vendere, alle lettrici da conquistare, le donne stanno cercando una nuova identità in senso politico, un'immagine esterna ed ufficiale, una capacità di organizzazione. «Senza pretendere di essere una grande chiesa — ha sottolineato Alessandra Trentini (Amanda editore, 5 libri in catalogo). Nella nostra diversità dobbiamo essere più unite, lasciare da parte le diffidenze e gli atteggiamenti minoritari. Il che non significa, come ha rilevato acutamente Piera Codogno della Libreria delle donne di Firenze, tacere le critiche: «Se un tuo libro non mi piace voglio dirlo». Fine dunque dell'omertà? Forse sì e da questa base si può ben ricominciare. Oltre alla voglia di resistere alla crisi più generale del libro, all'aumento dei costi, alla strozzatura della distribuzione che annienta le piccole case editrici e le testate minori, c'è la ricerca di una professionalità, di una stabilità di impegno e di pubblicazione, di un'organizzazione che unisca gli sforzi. Il prossimo appuntamento di lavoro è già fissato: Firenze, 21 novembre, Libreria delle donne.

Massimo Cavallini

Editori Riuniti advertisement featuring Martina Thom Immanuel Kant and Marcello Giomini, with a 'Libri di base' section.